

CAMPANILI

UNITI



BIENO



SAMONE



SPESA



STRIGNO



SCURELLE



VILLA



AGNEDO



IVANO



FRACENA



OSPEDALETTO



TEZZE



GRIGNO

M. J. Pavesi 1974

← TRENTO

VENEZIA →

Decalogo dell'Anno Santo

- 1 Questo è l'anno della riconciliazione con Dio: non avrai altra riconciliazione tra gli uomini, se prima non andrai incontro al tuo Signore.
- 2 Questo è l'anno della conversione: non lasciarti sfuggire l'occasione di Grazia per decidere della tua eternità.
- 3 Questo è l'anno del grande condono: ricordati di santificare ogni giorno, ringraziando Dio e giubilando per la sua misericordia.
- 4 Questo è l'anno della liberazione: non avrai altra libertà, se prima non ti sarai sciolto sacramentalmente dai legami del male.
- 5 Questo è l'anno dell'espiazione: ricordati che devi riparare le tue colpe, restituire il mal tolto e riconquistare la tua dignità di Figlio di Dio.
- 6 Questo è l'anno della giustizia: non sarai giustificato e non otterrai alcun beneficio del Giubileo, se prima non avrai regolato tutti i conti d'amore con i tuoi fratelli.
- 7 Questo è l'anno della verifica: esamina la tua vita e i tuoi ideali prima di accostarti all'Eucaristia, e muta il tuo cuore, se hai perso la coerenza cristiana.
- 8 Questo è l'anno della carità: sii indulgente con tutti, ama ed aiuta gli altri, se vuoi che il Signore ti conceda l'indulgenza, t'ami e t'aiuti.
- 9 Questo è l'anno dei riscatti: prega e soffri per i fratelli vivi e defunti, se vuoi che il Sangue di Cristo e i meriti del suo Corpo Mistico ti ottengano il riscatto d'ogni pena.
- 10 Questo è l'anno della salvezza universale: riunisciti a Dio ed alla sua vera Chiesa, affinché lo Spirito Santo ti dia coscienza delle tue responsabilità nell'ecumenismo, nelle missioni e nella pace.



IL NUOVO

rito della penitenza

Il 21 aprile 1974, seconda domenica di Pasqua, segna l'inizio del nuovo rito del sacramento della Penitenza o Confessione. Prima di rendere pubblico il rito, cosa che faremo quanto prima, riteniamo urgente esaminare lo « spirito della riforma », per poter cogliere i frutti che ogni buon cristiano deve maturare per essere tale. Anche nella riforma del modo di confessarsi la santa Chiesa vuol favorire una partecipazione più consapevole, attiva e fruttuosa del popolo di Dio ai santi Sacramenti. Era pertanto necessario:

1. METTERE QUESTO SACRAMENTO IN PIU' STRETTO CONTATTO CON LA PAROLA DI DIO,

così da togliergli qualsiasi apparenza di « atto magico » o di « terapia psicologica ». Si tratta di un vero evento salvifico, di un incontro con il Cristo che opera oggi nella sua Chiesa per mezzo del suo Spirito. Il sacramento della riconciliazione, visto alla luce della parola di Dio, assume tutto il suo significato di avvenimento di salvezza, in cui Dio è il protagonista principale con la onnipotenza del suo amore misericordioso. L'inserimento della parola di Dio nella celebrazione del sacramento della penitenza risponde a questa esigenza.

2. FAVORIRE L'INDOLE COMUNI- TARIA DELLA CELEBRAZIONE DEL- LA PENITENZA

secondo l'orientamento di tutto il rinnovamento liturgico. La liturgia infatti è di sua natura azione comunitaria. Tutta la vita della Chiesa, come l'intera storia della salvezza, è storia di un amore che unisce e fonde i singoli fedeli nell'unico corpo di Cristo. La penitenza è essenzialmente **riconciliazione**, ossia ripresa di contatto o maggiore intimità di vita nell'amore con Dio e con i fratelli. La celebrazione comunitaria della penitenza risponde a questa istanza profonda della rinnovata teologia della salvezza e della coscienza ecclesiale moderna.

3. FARE EMERGERE GLI ELEMEN- TI PIU' IMPORTANTI E ASSOLUTA- MENTE ESSENZIALI

nella celebrazione della penitenza: la conversione del cuore (ossia l'effettivo cambiamento di vita), e l'aspetto ecclesiale (ossia il segno attraverso il quale **visibilmente** Cristo mi raggiunge e mi converte **nella sua comunità**).

La possibilità (sia pure limitata a casi straordinari) di una assoluzione collettiva senza previa accusa individuale, mette in luce questi due elementi. E' infatti evidente che, potendo l'accusa venire **dopo** l'assoluzione (nel caso di colpe gravi) o essere addirittura tralasciata (nel

caso di colpe leggere), essa appare come importante, sì, nella struttura del sacramento, ma secondaria.

E' innegabile che negli ultimi secoli si era data troppa importanza all'accusa, alla sua esattezza minuziosa, e troppa poco alla verità della conversione ossia all'impegno effettivo per cambiare vita e renderla più conforme a quella di Cristo.

Non si dice affatto che l'accusa non sia necessaria o utile (secondo i casi), ma che essa non è la cosa più importante. Appare allora chiaro che la riforma dei riti della penitenza cerca di favorire in ogni modo la verità della celebrazione rituale della penitenza. E' questo il **fine** della riforma; e questo è il suo vero **spirito**. Metteremo in pratica davvero i nuovi riti, non tanto se ci confesseremo secondo un nuovo schema o con nuove preghiere (anche questi serviranno, certo!), ma soprattutto se ci covertiremo di più, se — attraverso il nuovo rito e con i nuovi testi — riusciremo a rendere **più profondo** il nostro pentimento, **più sincero e impegnato** il nostro proposito di vita nuova, **più avvertita** la nostra coscienza della responsabilità che ci lega a tutti i nostri fratelli nel dovere di costruire insieme un mondo secondo il progetto di Cristo, **più illuminata** la nostra esperienza di vivere, in un suo aspetto fondamentale, il mistero pasquale di Cristo al quale abbiamo aderito radicalmente nel battesimo e che rinnoviamo ed approfondiamo ogni volta che celebriamo la penitenza sacramentale.

MATRIMONIO NELLA COMUNITÀ

(CONSIDERAZIONI DI UN CRISTIANO SU UN' ESPERIENZA PARROCCHIALE)

Per una comunità come la nostra di Ivano Fracena, la celebrazione del Sacramento del Matrimonio di due giovani sposi, è stato un avvenimento eccezionalmente importante, che merita di essere ricordato per una serie di ragioni:

— Per la prima volta la celebrazione del Sacramento è avvenuta durante la Messa festiva parrocchiale. Alla Messa, la comunità era presente non come gruppo di intrusi, mossi dalla curiosità, ma come parte importante e attiva che dava e otteneva al tempo stesso una testimonianza cristiana.

— Gli sposi, commossi, si sono scambiati la promessa di amore e gli anelli, secondo il nuovo rito, e si sono avvicendati nella lettura della Parola di Dio e delle intenzioni nella Preghiera dei Fedeli.

È stata questa forse la parte seguita più attentamente e attivamente. La celebrazione ha fatto capire che i veri Ministri del Sacramento del Matrimonio sono gli sposi. Essi si presentano alla comunità, oltre che a Dio, perché ad essa hanno qualcosa da chiedere, da dare e da dire. Il Sacramento che gli sposi stanno celebrando non ha solo due persone quali testimoni, ma tutta una comunità, che ha il diritto del loro buon esempio e il dovere dell'aiuto e della testimonianza, perché questo nuovo amore, messo per scelta libera e cosciente nelle mani di Dio, possa crescere a vantaggio di tutti.

— Come giustamente ha sottolineato il parroco, la celebrazione non era riservata solo agli sposi, ma a tutti i presenti:

- a) come occasione per riviverlo in modo sempre nuovo, per verificarlo, magari per ricominciare da capo, mossi dalla Parola di Dio, **per gli sposi presenti;**
- b) come momento forte di ripensamento, di maturazione a una scelta coraggiosa, coe-

rente e di fede, **per i fidanzati e i giovani presenti;**

- c) **per tutti** un invito all'Amore cristiano per il fratello prima, e per il compagno o la compagna della vita poi, secondo lo stile dettato da Paolo alla Comunità di Corinto: un invito cioè a quell'Amore che non vanta sempre e solo diritti, ma che « non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta ».

Gli sposi cristiani, che credono in questo amore, e si sforzano di viverlo, non hanno paura della legge che permette il divorzio, e il loro esempio e la loro testimonianza avranno una forza maggiore e più persuasiva di qualunque ordinamento civile che lo vieti.

Forse per noi poveri cristiani questo amore può sembrare **contro corrente**; ma quale messaggio di Cristo è secondo corrente?

Da queste righe, rivolgo, a nome della comunità, un grazie particolare agli sposi **Lina e Renato**, per la loro testimonianza e un augurio, perché sappiano essere un esempio vivo e continuo per tutti, di come si costruisce con l'aiuto di Dio, giorno per giorno, una famiglia cristiana unita e felice.

A me sembra che il nostro compito non è però finito. Proprio perché abbiamo partecipato alla Celebrazione siamo impegnati a seguire questi sposi nelle loro vicende liete e tristi, con la preghiera, con la testimonianza.

Uguale augurio e preghiera rivolgo pure, a nome della comunità, a **Carlo e Rina** che a Ospedaletto hanno celebrato lo stesso Sacramento.

Carmen Faceni

"STIVOR"

odissea della speranza

Nel lontano 1882 (ed anni successivi), partirono da molti centri della Valsugana: Strigno, Ospedaletto, Grigno, Roncegno e altri, un nutrito gruppo di famiglie; i loro cognomi? Moretti, Osti, Bernardi, Postai, Bocher, Dalsasso, Rover, Dalprà, Agostini...

Lasciarono i loro paesi, costretti da una situazione oltremodo precaria: una tremenda alluvione aveva sconvolto il « Tirolo », c'era stata la malattia dei bachi da seta, regnava la pellagra; sarebbe stato loro desiderio unirsi ai molti « tirolesi » che in quei tempi tentarono la grande avventura americana, ma per varie vicissitudini furono costretti a dirigersi ad est e più precisamente furono indirizzati verso la Bosnia Erzegovina, una terra slava dominata da oltre 400 anni dai turchi e passata da poco (accordo di Reichstadt, luglio 1876) sotto l'amministrazione provvisoria austro - ungarica.

I figli e i nipoti di questi poveri emigrati vivono ancora, in Bosnia a Stivor, e questo lo sanno tutti, in Valsugana, ma quello che forse molti non sanno è quanto sia grande, « straordinario », il dramma vissuto da quella gente e come sia « straordinario » che essi abbiano saputo mantenere integre le doti di onestà, rettitudine, laboriosità e solidarietà che sono ancora componenti peculiari dell'intera comunità.

Ho cercato, dopo ben tre viaggi a Stivor per poter parlare a lungo con i figli e i ni-

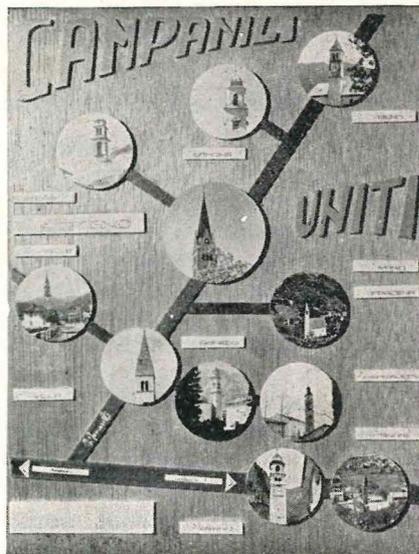
poti degli emigrati del 1882, dopo ricerche in Valsugana e presso altri archivi, dopo consultazioni di testi storici, di scrivere la storia di questo manipolo di poveri, coraggiosi colonizzatori. Una storia « edificante » la loro, tanto che lo scoglio più difficile che mi si è presentato è stato rendere credibile la grande carica di bontà che ha sempre animato e sorretto questi nostri connazionali ormai diventati cittadini Jugoslavi.

« Stivor, odissea della speranza » è la vicenda romanziata, ma inserita in un preciso contesto storico sociale, di questo gruppo di coraggiosi pionieri, è la storia di gente umile e semplice, ma ricca di un gran bene interiore, un bene che ogni uomo dovrebbe possedere.

« Stivor, odissea della speranza » esce su « Vita Trentina » a puntate ed io mi auguro di essere riuscita a raccontare alla gente trentina la lunga « epopea » di questi nostri consanguinei costretti a lasciare le loro « case di sassi » circa novant'anni fa e alla gente di Stivor perché e come i loro padri lasciarono questa loro valle — che solo un anno fa alcuni di loro hanno potuto visitare —, ma che tutti amano, senza averci mai posto piede, di quel profondo, atavico amore che è una parte vitale della gente che viene dalla terra e ad essa rimane indissolubilmente avvinta.

Sandra Frizzera

Voci delle comunità



AGNEDO



Pensieri del Papa Paolo VI e dei bambini di Villa Agnedo in occasione della festa della mamma

a) Nel mondo c'è bisogno delle mamme, se non ci fossero sarebbe come essere senza amore, senza affetto, senza allegria, sarebbe essere senza angeli.

Paolo VI

b) Vorrei avere la mamma per tutta la vita.

Donatella - IV Elem.

c) Mi piacerebbe vederla tutti i giorni sana e forte e senza malanni; non la cambierei nemmeno con una regina.

Sandra - IV Elem.

d) Alla mia mamma voglio bene come una Madonna perché ha veramente l'aspetto di una Madonna.

Carmen - IV Elem.

e) Mamma è una parola che pronuncia il bambino che nasce e la sospira lentamente le labbra del morente.

Un ragazzo delle medie

f) La mamma è l'amore più grande che c'è.

Marco - III Elem.

g) Per me la mamma è come una bacchetta magica che arriva a far tutto.

Lorenzo - III Elem.

h) La mia mamma non è vecchia e voglio tenermela sempre, anche se mi offrirono in cambio una regina per mamma, non la cambierei mai.

Mirta - IV Elem.

i) Io alla sera penso sempre ai bambini che sono senza mamma e papà e prego per loro.

Ivana - IV Elem.

1) Alla sera vado a letto do sempre un bacio alla mia mamma per darle la buona notte e poi dormo tranquilla.

Michela - III Elem.

Prima Comunione in Parrocchia

Domenica 19 maggio nella Parrocchia di Agnedo hanno ricevuto per la prima volta la S. Comunione sette bambini. La cerimonia, iniziata con una breve processione che accompagnava i Comunicanti dalla Canonica alla Chiesa, si è svolta con la partecipazione dei genitori, degli insegnanti e di buona parte della comunità del paese. La S. Messa, animata da festosi canti, dalle preghiere dei bambini e dalle semplici ma incisive parole di don Luigi Vanzetta, è stata da tutti seguita con attenzione e devozione.

I più meritevoli di lode, però, si sono rivelati i bambini riceventi la Prima Comunione, che per tutta la cerimonia hanno dimostrato raccoglimento e attenzione. Indice questo della loro coscienza del significato del Sacramento ricevuto.

Piccola cronaca

◆ Ben riuscite le funzioni della Settimana Santa e di Pasqua, con larga affluenza di fedeli particolarmente al Giovedì e Venerdì Santo e a Pasqua. Moltissime le SS. Comunioni a Pasqua e a Pasquetta.

◆ Abbastanza frequentato il mese di maggio sia da grandi che da piccini. Un encomio particolare ai ragazzi che ogni giorno hanno portato ai piedi della Vergine il loro fioretto spirituale.

◆ Imponenti riuscirono le Feste della Prima Comunione e quella di Pentecoste, preparata con solenne novena. Diversi ragazzi e ragazze, sotto l'abile guida di Aldo Tomaselli con all'armonio il suo figlio Mariano, hanno eseguito in modo perfetto diversi canti intonati per l'occasione. Bravi! Bravi! Continuate! Continuate!

◆ Il 22 maggio si è festeggiata la Santa Protettrice delle Donne: S. Rita con benedizione delle rose. Le donne ringraziano tutti quelli che hanno concorso a rendere solenne la festa.



Dati anagrafici

Hanno ricevuto il dono della vita umana e divina: Sandri Alessandra - Maria di Franco e di Mochen Paola; Trentin Katia - Maria di Luigi e di Parin Teresa.

Hanno celebrato il Sacramento del matrimonio: Tomaselli Silvio e Pasquazzo

Amalia; Lorenzin Mauro - Giovanni e Pasquazzo Giuseppina; Montibeller Mauro e Sandri Cristina. Auguri e felicitazioni.

Sono ritornati alla casa del Padre: Corrente Albino di fu Vigilio e fu Sandri Margherita; Mengarda Lino fu Giuseppe e fu Corrente Anna. Riposino in pace.

GRIGNO



Colonia montana della Parrocchia di Grigno

Cari ragazzi e studenti.

E' arrivato anche quest'anno il tempo di Colonia. E questo è un caro e simpatico ritrovarsi, non già sui banchi della scuola, ma sulla montagna per respirare aria salubre e ossigenare i vostri polmoni.

Quest'anno la Parrocchia vi ha procurato un luogo più rispettabile dignitoso e ricco di tante novità. La località è Castello Tesino presso l'Oratorio parrocchiale. Avrete in più le vostre sale da gioco, il campo sportivo ed il parco ricco di alberi, altalene scivoli ecc. Non manca nulla. Che dirvi di più.

Siate educati ed obbedienti e divertitevi. Siate buoni con i vostri compagni e rispettosi del luogo dove verrete ospitati.

I turni sono così distribuiti:

Primo turno:

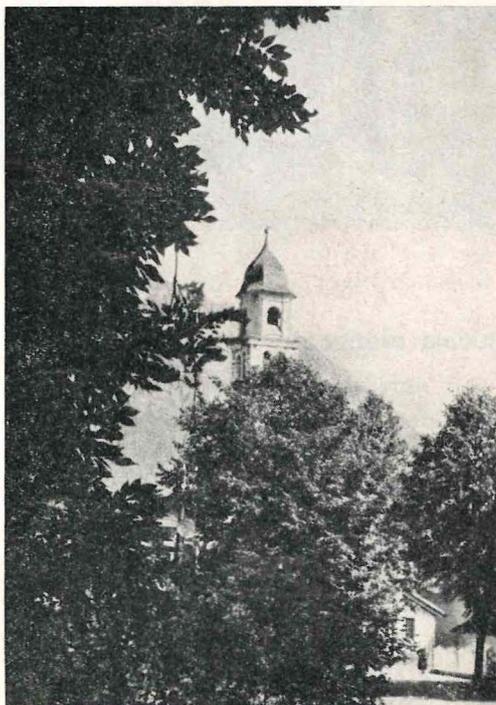
— dal giorno 23 giugno sera al giorno 13 luglio sera per ragazzi e ragazze della Scuola elementare.

Secondo turno:

— dal 13 luglio sera al 2 agosto sera per ragazzi e ragazze della Scuola media.

Terzo turno:

— dal 2 agosto sera al 22 agosto sera per



ragazzi e ragazze della Scuola elementare e media.

A tutti un augurio sincero di buon soggiorno montano.

Grigno, 8 giugno 1974

aff.mo don Diego Boso



Grigno: festa dei cinquantenni

Piccola cronaca

9 e 10 aprile:

— Confessione comunitaria in preparazione alla Pasqua. Buona la frequenza.

15 aprile:

— La Classe 1924 ha celebrato il suo cinquantennio. Dopo la Santa Messa e discorsi d'occasione, all'albergo al Ponte è stato consumato il pranzo ufficiale in lieta e sana allegria. Ai cinquantenni auguri di nuovi traguardi.

5 maggio:

— Festa dei bambini della Prima Comunione. 8 bambini e 20 bambine hanno avuto il loro primo incontro con Gesù Eucaristia.

15-21 aprile:

— Benedizione delle case in paese e frazioni. A tutti un grazie per l'offerta pro Chiesa.

19 maggio:

— Alle ore 20.30 i « Madrigalisti Trentini » nella Chiesa parrocchiale hanno cantato ottimi brani di vari musicisti riscuotendo applausi dalla gente di Grigno appassionata di musica.

All'ombra del Campanile

Nati: Marighetti Stefania di Mariano e di Nicoletti Eugenia; Minati Ivan di Dario e di Carissimo Elvira; Minati Ilda di Ferruccio e di Celli Gabriella; Sartori Lorenzo di Luigi e di Cirillo Antonietta; Minati Cristina di Mario e di Andreatta Ines.

Matrimoni: Marighetti Paolo con Tessari Fabia; Oraziotti Massimo con Minati Antonia; Dell'Agnolo Rinaldo con Brunilde Minati.

Morti: Loss Lodovico di anni 67.



Storia del nostro Comune

Per conoscere abbastanza bene la storia del nostro Comune bisognerebbe che gli antenati avessero scritto e conservato almeno la documentazione dei fatti più notevoli e le norme costitutive. Invece, purtroppo anche lo scarso carteggio che esisteva nell'archivio comunale del nostro paese andò disperso durante la guerra 1914-18, nonostante la cura del Comando militare italiano che l'aveva fatto mettere in salvo, ma non ha poi potuto restituire che qualche plico di scarsa importanza, mentre per fortuna i Registri di Stato civile conservati nella canonica furono non soltanto messi in salvo, ma anche restituiti integralmente.

La stessa sorte dell'archivio comunale dev'essere toccata anche a quello del castello di Ivano ed almeno in parte a quello della Pretura di Strigno, se nell'immediato dopoguerra potei vedere abbandonati per le strade di Grigno documenti del « Giudizio » di Ivano che un tempo era appunto la sede della giurisdizione omonima.

Perciò bisognerebbe consultare gli archivi di Stato che si conservano a Trento e, nel caso nostro, anche ad Innsbruck o a Vienna; ma in tali ricerche, per non dire che l'uva è troppo alta, dovrei dire, come la volpe della favola, che essa è immatura. Non mi resta che affidarmi alle nozioni generali di altra fonte e, per questo secolo, alla memoria.

La storia del nostro Comune non può essere in origine che quella degli altri comuni della Valsugana, i quali sembrano sorti appunto fra il 1200 e il 1300, ma quelli rurali forse ancor più tardi, in seguito al decadere lento del feudalismo che dominava anche nella nostra valle, così ricca di castelli.

(continua)

Cronaca lieta e ... triste

Col battesimo celebrato il sabato santo del 13 aprile u.s. entrò a far parte della comunità cristiana il bambino Luca Fabbro di Elio e Rosetta da Ivano, mentre con quello celebrato durante la Messa solenne della domenica 12 maggio successivo vi entrò il bambino Mario Parotto di Bruno e Paola da Fracena. Cristiane felicitazioni ed auguri ai nuovi membri della comunità parrocchiale ed ai loro lieti genitori.

La domenica precedente, 5 maggio, sempre, durante la Messa solenne fu qui celebrato il matrimonio di Lina Lorenzon di Germano da Ivano con Renato Tamanini da Mattarello, ed il giorno precedente era stato celebrato a Ospedaletto quello di Rina Nicoletti con Carlo Parotto fu Mario da Fracena. Anche agli sposi felicitazioni, tanti rallegramenti ed auguri dalla nostra comunità.

Invece la domenica di Pasqua è spirata serenamente a Fracena e dopo lunga malattia Anna Parotto ved. Cagol di anni 84, seguita il giorno dopo da Severino Fabbro di anni 83. Condoglianze cristiane agli addolorati familiari, i quali ringraziano commossi quanti hanno partecipato in preghiera ai funerali.

(f.f.)

Per cura e a spese della PRO LOCO di Ivano Fracena furono collocate recentemente nei posti più adatti, lungo le strade e i piazzali, delle comode panche da giardino. Grazie della comodità!

Gita parrocchiale

Il giorno dell'Ascensione abbiamo partecipato in gruppo a una gita-pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona.

Anche se il sole si è lasciato desiderare, non è però stato capace di toglierci la serenità e la gioia:

- nella Messa celebrata (fuori orario) in modo intimo e partecipato;
- nel pranzo, anche se... salato!
- in corriera, c'è stato chi ha saputo « tener sù » la compagnia in vari modi... più o meno graditi!
- A Rovereto, la maestosità della cam-

pana dei caduti, (vista, naturalmente a pagamento! Siamo in Italia) è stata più forte dell'acqua e del vento, da farci sostare anche per la foto.

Siamo tornati a casa con un desiderio comune: ritrovarsi ancora, presto per una prossima...

E' proprio vero: « Come è bello, Signor, stare insieme ed amarci come ami Tu! Qui c'è Dio »!

OSPEDALETTO



« Lasciate che i pargoli... »

La domenica 19 maggio i fanciulli della Prima Comunione vissero la loro grande giornata. Favoriti da un tempo splendido, il gruppo dei 17 comunicandi, accompagnati dai genitori, dagli insegnanti e da gran parte della popolazione, si recarono in processione alla chiesa, per partecipare attivamente alla Messa.

La celebrazione, resa più suggestiva dalle tuniche bianche, simbolo dell'innocenza, fra i canti e le letture degli scolari, riuscì commovente. « Come rami d'ulivo attorno alla tua mensa, Signor... » (salmo 127).

Il momento risveglia in noi la nostalgia degli anni innocenti e felici, ma ricorda pure alle anime pensose la responsabilità della famiglia e della comunità!

Terzo Mondo

E' in corso l'operazione « Rio Branco », un'iniziativa del Consiglio Parrocchiale Decanale, che si propone l'erezione e il finanziamento di una scuola in Brasile, quale impegno di carità nell'Anno santo. Varie cassette per le offerte furono poste negli esercizi pubblici. Auguriamo all'opera un pieno successo, come avviene in altre località.

La Gioventù ha effettuato anche questo anno una raccolta di carta, ferro e stracci per le Missioni. Il materiale raccolto ha fruttato la somma di L. 130.000 (centotrentamila). Un plauso sincero a tutti i collaboratori!

Le offerte in chiesa per la Fame nel mondo, durante la Quaresima, raggiunsero a loro volta la cifra di L. 50.000 (cinquantamila).

Problemi del lavoro

La grave situazione nazionale nel campo dell'economia e del lavoro non ha tardato a produrre tristi conseguenze nelle nostre fabbriche, specialmente nell'azienda della porcellana, dove numerose operaie furono licenziate per le difficoltà del mercato.

Le attività agricole sono pure in fase critica. Dopo un inverno mitissimo (eccezionalmente senza neve), la temperatura si è abbassata d'improvviso in primavera al momento della fioritura dei fruttiferi, compromettendo larga parte della produzione. Questo contribuisce ad accrescere le difficoltà dei coltivatori e degli allevatori, già provati d'altronde per i motivi ormai noti.



Ospedaletto: classe 1924

Festa di classe

Sono di turno i nati del 1924, che in un riuscito incontro hanno celebrato il mezzo secolo di vita e da queste colonne salutano i lettori vicini e lontani.

Saluto agli emigrati

Prima di terminare il notiziario, un saluto a voi, cari emigrati lontani. Vi teniamo sempre presenti, specialmente quando ci rechiamo alla Rocchetta!

Venite a rivedere i nostri monti con le loro bellezze naturali. Ricordate quella faccia misteriosa dominante sui dirupi del Lefre? Venite soprattutto a incontrarvi con altri volti — quelli umani e fraterni — dei vostri concittadini, che vi attendono con simpatia.

Dall'anagrafe

La famiglia di Rech Giustiniano e Milla è lieta per la nascita del primo figlio: Anselmo.



Scorcio sul Lefre

Anche la famiglia di Rech Mario e Gabriella annuncia la nascita del primogenito Marco.

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio: Pagan Giuseppe e Purin Rita; Parotto Carlo e Nicoletti Rina; Furlan Vittorio e Nicoletti Graziana.

A tutti porgiamo i nostri cordialissimi auguri.



Un ricordo per i nostri morti: Rech Elisa, di anni 75. Il Signore la riceva nella sua pace!

SAMONE



L'incontro con Cristo

Anche quest'anno tutta la comunità parrocchiale si è ritrovata per celebrare insieme la festa della prima Comunione. Tutta la comunità ha voluto riunirsi attorno ai suoi piccoli che per la prima volta si sono incontrati con Cristo. Incontro che ancor oggi in un secolo, travagliato come pochi, mantiene quel significato profondo e sempre attuale, che aveva caratterizzato la vita dei primi Cristiani.

Dicevamo un incontro con Cristo, il primo incontro con Cristo per i nostri piccoli.

Questo dovrebbe essere un giorno di gioia e di amore per tutti, un giorno nel quale ognuno dovrebbe ritornare col pensiero alla festa della sua Prima Comunione per un esame di coscienza per vedere con quale impegno e con quanta costanza ha vissuto la sua vita dopo quel giorno.

Certo la festa di quest'anno non era delle più solenni (mentre il Giovedì Santo dovrebbe essere per ogni credente, che pratici la sua fede, il giorno più sentito e desiderato, perché ricordiamo il dono più grande, che il Signore ha fatto agli uomini « il dono di sè stesso » perché noi avessimo la sua vita), tuttavia i neocomunicanti erano allegri, sorridenti, forse un poco emozionati nel sentirsi al cen-

tro di tanta attenzione. Ma è questo che conta, la loro felicità, la loro gioia, che certamente è espressione esterna di un sentimento più recondito, più vivo, fortemente sentito. E tale sentimento se è per manifestarsi, prescinde dalla grandezza della solennità, dalla coreografia di una festa.

Certamente una festa solenne con Messa cantata e banchetto sarebbe stata più a lungo nel ricordo dei ragazzi, ma probabilmente sarebbe stato un ricordo puramente esterno, e come tale destinato ad essere ricordato alla pari di una bella gita o di una bella vacanza.

Ma non lasciamoci trasportare dai soliloqui e cediamo la parola ai diretti interessati.

Un biondino dai capelli forse un po' troppo lunghi ci dice: « Mi è piaciuto il giorno della Prima Comunione perché ho ricevuto per la prima volta Gesù nel cuore e perché ho ricevuto tanti doni ». Però con molta chiarezza e senza mezzi termini risponde: « Avrei preferito una festa solenne come San Giuseppe, però sono stato contento ugualmente ». Ed ancora: « Il parroco ci ha preparato molto bene ».

E' doveroso ascoltare anche la parola dei genitori: « Buona ci è apparsa la preparazione dei nostri figli ». « Avremmo preferito una giornata festiva particolarmente solenne ». « Proficui gli incontri con

il parroco anche se accettati con una certa malcelata insofferenza da parte degli uomini ».

Riguardo a quest'ultima affermazione non vorrei sorgessero false interpretazioni. Credo di veder giusto nel ritenere che questa insofferenza non sia frutto di malizia o cattiveria, ma di una certa tradizione, per cui la custode della sacra religiosità della famiglia è sempre la moglie e a maggior ragione la madre.

Denominator comune alle risposte succitate è il fatto che sia genitori che figli avrebbero preferito una festa solenne, anziché un giorno feriale. D'altro canto però è doveroso ricordare che la proposta, divenuta poi scelta, di celebrare la Prima Santa Comunione il Giovedì Santo era stata presa di comune accordo tra i genitori, il parroco, e i neocomunicandi. Quindi tali lamentele sembrano per lo meno fuori luogo.

Ma pensiamo che il consenso a tale decisione sia scaturito dopo la promessa fatta dal parroco che una Santa Comunione più solenne sarà celebrata solennemente in giugno all'arrivo del nostro caro missionario don Nandin.

Ascoltiamo un'altra testimonianza: « Sarebbe stata più bella una festa solenne, perché più adatta ad un avvenimento così importante, perché anche la festa « materiale » era più bella e perché eravamo abituati da sempre a vedere nella prima Comunione una festa spensierata ».

Sembra ragionevole concludere che la tradizione è ancor viva nei nostri cari cristiani.

Ci piace citare per ultimo, lasciando il commento ai lettori, un versetto tolto dal « Primo libro dei Re »:

« Elia si alzò, mangiò e bevve, poi fortificato da quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte di Dio, l'Oreb ».

In definitiva, forse un poco contestata questa Prima Comunione, però in sostanza la felicità dei neocomunicati la consapevolezza dell'importanza di quel giorno sono stati salvati ed è questo l'importante.

I neocomunicati sono: *Lenzi Cristina; Perer Lidia; Trisotto Elio; Zanghellini Enrico.*

T. F. - S.U.

SPERA



Prima Comunione

E' ormai consuetudine che la prima domenica sia la solenne festa della prima Comunione. I neocomunicandi da mesi si preparavano all'incontro col loro grande Amico Gesù. Anche i genitori, consci della loro missione educatrice, hanno collaborato per la preparazione dei figli. Gli scolari hanno preparato i canti per rendere solenne la festa. Nelle ultime tre sere è stata invitata tutta la Comunità nella chiesa per una preparazione prossima: si è riflettuto sull'impegno cristiano che

ognuno ha assunto col battesimo, si è richiamato l'attenzione sull'Eucaristia sacrificio e banchetto al quale siamo tutti invitati ponendo in evidenza che la Messa non è completa senza la Comunione e che quindi bisogna superare certi pregiudizi nei riguardi della Comunione, e infine si è fatta la celebrazione comunitaria della penitenza.

Il 5 maggio appuntamento per la celebrazione dell'Eucaristia. Tutta la comunità era presente, non per curiosità o per fare folklore, ma convinta che l'Eucaristia è centro della vita cristiana.

Festa della Madonna

Il mese di maggio è per tradizione dedicato alla Vergine Santissima. Ogni sera ci si raccoglie in chiesa per la recita del Rosario, meditando i misteri della nostra salvezza.

Ma la comunità di Spera vuole onorare la Madonna in questo mese di maggio portando anche in processione per le vie del paese la statua della Vergine Santissima. La data prescelta per tale processione è la terza domenica di maggio. Anche quest'anno vi fu una processione ordinata e devota dove si son visti grandi e piccoli, uomini e donne pregare e invocare l'intercessione della Madre del cielo.

Giornata ecologica

Di ecologia se ne parla ormai da qualche tempo alla televisione, sulla stampa e nelle scuole.

Nel mese di luglio dell'anno scorso la Provincia di Trento ha varato una legge

per proteggere la flora alpina ed altri predotti del bosco.

Nelle scuole gli insegnanti hanno spiegato il significato di tale legge: se si vuole conservare certe piante di fiori, bisogna rispettarli. Il bosco poi non va considerato come un letamaio dove si possono lasciare carte, barattoli, bottiglie, bucce ecc.

A conclusione delle lezioni, il giorno 5 giugno tutti gli scolari si sono recati in mezzo al bosco in località « Lunazza » dove esiste un orto forestale. Il rappresentante della forestale di Strigno ha spiegato sul luogo le diverse tappe di crescita delle piante ed il vantaggio che esse portano all'uomo. Naturalmente gli scolari si sono divertiti con giochi e canti unendo l'utile al dilettevole. Alla sera hanno lasciato « Lunazza » tutti contenti e, quel che più conta, hanno lasciato il bosco pulito e senza aver recato nessun danno. Gli scolari avevano messo in pratica l'insegnamento dei loro insegnanti.

STRIGNO



Non è una « casa di riposo »

Quando si dorme in sei dentro una stanza troppo piccola non è una « casa di riposo »; quando c'è un gabinetto per dieci uomini, non è una « casa di riposo »; quando mancano terrazze per riposare godendo il sole per gli ultimi anni e mancano bagni per lavarsi e un'ascensore per chi è bloccato dall'età o dal male e un portavivande perché il cibo arrivi ancora caldo, non è « una casa di riposo ». Allora, per averne una da poter chiamare così senza arrossire dalla vergogna, il consiglio d'amministrazione vi lavora ormai da lustri, in un alternarsi sempre più odioso e pesante di speranze e delusioni, pogiate sopra una costante fetta di soldi in

uscita: una decina di milioni, per essere più precisi.

Scrivo subito che dentro l'Ente colpe non se ne trovano: ho ascoltato tutta la storia dall'indimenticabile signor Nerino, poi ho avuto la ventura di viverla io stesso: coinvolto e trascinato dall'entusiasmo degli altri amministratori, spinto dalla necessità pura di dover far qualcosa anche io.

Alcune cifre e qualche domandina. Il primo progetto è dell'ing. Marconi Pietro e porta la data di approvazione del Consiglio d'Amministrazione dell'11 aprile 1961! Allora occorrevano 70 milioni di lire: si pagarono solo i 4.200.000 lire della parcella! L'ultimo dei progetti è dell'ar-

chitetto Marchi: l'Ufficio tecnico provinciale lo respinse perché i costi erano troppo alti e lo ridusse a 115.000.000 di lire. Naturalmente le aste andarono a vuoto e l'unica trattativa privata si poteva concluderla solo se veniva accettata un'offerta che prevedeva un aumento dell'87 per cento. Altro che costi troppo alti!

Probabilmente il calendario di chi negò l'approvazione aveva un errore di stampa e portava la data 1963. Ne succedono tante... Comunque io la ritenni una presa in giro, semplicemente. Di certo, in faccia alle promesse politiche fu un passo indietro e un'altra spesa a vuoto. Ma il bello è che gli amministratori furono invitati ad andare avanti: « Intanto cominciate... Vedrete... La legge sarà rinfianziata... ». Così alla beffa è stato aggiunto anche il cattivo gusto. O che sia incapacità di comprensione? Mi spiego: qualcuno non ha ancora capito che i responsabili locali dell'Ente chiedono qualche decina di milioni in più e qualche centinaio di chiacchiere in meno. Tanto per restar nelle cifre! Personalmente, io chiedo qualcos'altro: Perché altre opere vanno avanti? Perché chi può (e un giorno o l'altro dovrà) decidere se dare una casa agli anziani, non viene a passare qui al « Redenta Floriani » un breve soggiorno, magari con la pensione di una casalinga o di un manovale dell'edilizia? A quel « qualcuno » devo tuttavia onestamente dare qualche avvertimento. Si ricordi che qui non potrà fare il bagno; non avrà tanta compagnia se non in sala pranzo (si fa per dire) e in dormitorio (questo c'è: si può anche scegliere); dovrà poi portarsi un'impegnativa del proprio comune di residenza, poi che quella pensionucola non gli basterà nemmeno a pagarsi la retta più bassa, se vuole avanzare una lira (scusi: 70 lire) per bersi un bicchier di vino al bar. Ci pensi a questo invito: potrebbe essere una soluzione per la prossima estate, visto che siamo in « austerità ».

Una vergogna che si chiama Chieppena

Se mi chiedesse qualcuno dov'è il Chieppena, risponderei: « Chiuda gli occhi e annusi: dalla parte dove sente arrivare questo tanfo c'è il Chieppena. Segua il suo naso e non sbaglierà strada di sicuro ». Se poi quel qualcuno andasse davvero verso il Chieppena, gli augurerei dietro di non aprir mai gli occhi e di procurarsi uno di quei sacchetti in dotazione sulle corriere...

Ho camminato lungo il Chieppena dai Monegatti ai Lupi lungo l'argine sinistro; ci ho portato anche un gruppo di scolari; l'ho ripercorso passo passo seguendo le persone che dovranno trovare la soluzione adatta per restituire al nostro torrente quella passeggiata che per Strigno era un vanto, tanto si presentava varia, piacevole e ricca. Oggi parlare di argine non si può più: una lunga catena di colline di rifiuti soffoca le acque; fornisce un ambiente dove topacci grandi così li vedi a frotte schifose, ributtanti, emana un odore insopportabile esalato dal fumo di qualche fuoco moribondo con il quale si cerca di eliminare un po' di quella gran sporcizia. Che è poi una sporcizia solo nostra e della quale siamo tutti un po' responsabili.

Adesso si vuole trovare una soluzione, anzi: si deve. Gli Amministratori comunali, responsabili della Pro loco ed altre Autorità vi hanno fatto un sopralluogo; qualche strignato ha lanciato l'appello per un'operazione pulzia fatta a « piovego ». Il problema è sentito: basterà dargli una soluzione fatta con una giornata o due di lavoro gratuito: mancare a questo appello significa non essere di Strigno.

Sono arrivati a metà strada

Ci riferiamo ai nati del 1924 che si sono ritrovati a festeggiare il loro secondo « traguardo volante » degli ...anta. Puntuali al ritrovo fissato in piazza per le 9,30 del 15 aprile si sono recati ad ascol-

Quelli
arrivati a
metà strada.



tare poi la Messa celebrata da don Cesare, che fu a Strigno cappellano ed è ora parroco a Torcegno. Prima dell'Eucaristia, l'intervento di don Giorgio per gli immancabili auguri d'occasione. Assolto questo primo punto del telegramma, i co-scritti si sono recati al cimitero: in silenzio composto come si conveniva, hanno ricordato i loro coetanei morti.

Quindi, partenza per Pieve Tesino e gran pranzo, ricco di ricordi (ormai cominciano a dire « stiàni »), di brindisi e canzoni, ma arricchito ancora di più da una iniziativa simpatica e generosa: la raccolta di una offerta per cooperare all'acquisto di un televisore per gli ospiti della casa di riposo.

« E' stata — commentavano a sera gli interessati — una festa semplice, schietta, vivace ma composta ». Bisogna aggiungere che è stata anche simpatica e giu-

sta, proprio per via di quella visita al cimitero e di quel pensiero tanto generoso per gli anziani.

Claudio Brandalise

Dati anagrafici

Sono nati e fatti figli di Dio: Mauro Orsingher di Bruno e Margherita Cazoli; Fabrizio Sanna di Giovanni e di Rosanna Forte; Jlenia Bortondello di Vito e di Loretta Menguzzo; Kettj Tomaselli di Silvio e di Amalia Pasquazzo; Danila Tomaselli di Ugo e di Iole Purin; Loredana Teramo di Francesco e Maria Pia Zanghllini; Sonia Tomaselli di Attilio e di Ivana Mura; Davide Paternolli di Giorgio e Mirta Paterno.

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio: Granello Sergio e Iobstraibizer Franca.

TEZZE



Funebri

Il 4 maggio 1974 è mancato Gonzo Cirillo di anni 69, dopo lunga degenza per male incurabile.

Particolare commozione e partecipazione ha provocato la scomparsa di due creature innocenti.

Il 9 maggio, all'affetto dei giovani sposi, Battistel Enzo e Dell'Agnolo Rita, che il 4 maggio 1970, alla Madonna di Pinè avevano unito il loro amore nel sacramento del matrimonio, fu portato via, da una fulminea peritonite, il loro primogenito,

Michele di 14 mesi, piombando famiglia e paese in grande dolore.

Ma dolore più atroce è stata la tragica morte, il 25 maggio di Pagan Fabrizio di anni quattro, davanti a casa, sotto gli occhi esterefatti della mamma Laura e papà Giovanni. Sfuggito momentaneamente al controllo, un attimo, improvvisa una macchina lo colpì al capo, lasciandolo esanime sull'asfalto, con la testa sfracellata. Disperazione, costernazione, dolore comune. I funerali con partecipazione totale, ne furono testimonianza. Nella prova, sostenuta da forza sovrumana e conforto unanime, la mamma volle essere sempre vicina al feretro della propria creatura. Non più la vivacità, il brio festoso e allegro di Fabrizio!

Per le famiglie così duramente colpite negli affetti più cari, la nostra preghiera a Dio, affinché riempia il vuoto nei loro cuori, col conforto della fede e speranza nella vita nuova, con Michele e Fabrizio, e della comprensiva carità di tutta la Comunità.

Varie

Il giorno 5 maggio, ventinove bambini hanno avuto il tanto sospirato e preparato incontro con Gesù Eucaristia. Facenti corona attorno all'altare hanno partecipato con compresa attenzione. Tutta la popolazione ha espresso di capire, che i Sacramenti sono un impegno di tutti per la crescita cristiana di tutta la Comunità e quindi corresponsabili. L'unione con Cristo ha fatto capire ai bambini, che deve essere anche comunione coi fratelli; per questo hanno portato alla Mensa la loro offerta, frutto di loro rinunce e sacrificio, per la fame nel mondo. La loro gioia vollero trasmetterla anche ai vecchietti della casa di riposo. Dopo la funzione di ringraziamento della sera, rappresentanti di tutti hanno voluto allietare i ricoverati, facendo loro visita, e addolcendo anche il loro palato con due profumate torte e con bottiglie di pregiato

vino e liquore. « Date e vi sarà dato »; « Quello che avrete fatto... l'avrete fatto a me ».

Gita chierichetti

La tanto promessa gita, più volte rimandata, finalmente si realizzò. Il 25 aprile, giorno piovoso alla partenza, ma bello al luogo predestinato; un pulman zeppo, passò la Valsugana, s'inoltrò nell'ampia valle di Non in fiore.

Prima fermata alla diga di S. Giustina che strappa l'oh...! di meraviglia e brrr...! di paura, guardando dall'alto del ponte nella profonda forra da vertigini. Ricordarono, vedendo, i sacrifici dei loro padri e « tezzoti », che a quell'opera prestarono le loro braccia. Quindi fermata a San Zeno, visita e preghiera presso le Reliquie dei SS. Martiri Sisinio, Martirio, Alessandro. Di seguito all'eremo di S. Romedio, per la stretta gola da « Cagnion del Far West ». Immaginavano infatti, così dal loro parlare, gli indiani. La prima visita « all'orso »; era inevitabile e prevedibile. Quindi la Chiesetta, la S. Messa partecipata con comprensione; pranzo al sacco, ricordi, e poi via verso la Mendola, dove ci attende la neve.

Nella discesa per Caldaro, prima, nebbia fitta, poi neve, poi grandine, poi tem-





po buono. Caldaro, Bolzano. Fermata imprevista a S. Floriano, alla centrale. Anche qui nelle gallerie, a tanta opera, collaborarono molti « tezzoti ». Dobbiamo esser riconoscenti, ché ci hanno concesso, di favore, la visita alla medesima. Una esperienza del tutto nuova e interessante: il lungo tunnel di 500 m; l'ampio salone delle potenti sei turbine, poi la visita delle condutture d'acqua dall'alto, e per ultimo la sala comandi: bottoni, spie, luci, interruttori, ecc. un labirinto. Cortesi grazie e strette di mano, e via per il rientro a casa.

Chiesa Parrocchiale

(Continuazione).

Dal dato annuncio, il 12.11.1923, della erigenda chiesa, da parte del parroco don Cirillo Gremes e del Comitato è stato un seguito di impegni, di contratti di lavoro con varie ditte, e per sabbia, e per

sassi, per calce, e legnami ecc., si può dire senza respiro. Un susseguirsi poi di grattacapi, di preoccupazioni, di difficoltà. Dal carteggio di archivio risulta, che le maggiori, che si protrassero per mesi, furono a causa di permessi, autorizzazioni, nulla osta, ripetutamente richiesti. E' un succedersi continuo, senza sosta, di domande, di dilazioni, di proteste, di contestazioni e del Comune, con la Sottoprefettura di Borgo, coll'Ufficio Edile Distrettuale di Borgo, con l'architetto Toller Ernesto, con la Società Amici dell'Arte Cristiana, con la stessa Curia Arcivescovile, tanto che, in data 10.4.1923, il parroco scrive. « ... Or bene, lo scrivente don Cirillo Gremes, parroco di Tezze, il quale è legato anima e corpo nell'affare della nuova chiesa e che è vincolato, per ciò, coi parrocchiani da diversi imprescindibili impegni, si trova nella dolorosa necessità di insistere, per l'ultima volta presso codesto Ordinariato, per l'approvazione del suddodato progetto Toller, entro il termine di questa settimana; caso contrario egli è costretto, per forza di cose, a declinare ogni responsabilità ed a sottrarsi a quelle eventuali incresciose conseguenze, che dalla mancata approvazione deriveranno ».

Tanto sudato carteggio la spuntò, e finalmente, avuti i dovuti permessi, strappati coi denti, con tanta tenacia di carattere, quale era quella di don Gremes ecco l'Impresa Edilizia architetto Toller e Motter di Borgo Valsugana, stabilire l'inizio dei lavori il 29 maggio 1923, nominando quale rappresentante, per i muratori di Tezze, l'operaio Peruzzo Angelo.

Il giorno 17 giugno, festa patronale di S. Antonio da Padova, nel pomeriggio, con grande affluenza di forestieri dai paesi circonvicini, Primolano, Fastro, San Vito, Eneo, Ospedaletto ecc., seguì la cerimonia della Benedizione e posa della prima pietra, cerimonia intonata al carattere un po' rude, se si vuole ma forte e laborioso di questa popolazione, e alle circostanze, che accompagnarono via via il nascere e lo svolgersi del coraggioso progetto. Com-

pì il rito, tenendo un breve e appropriato discorso di lode e incitamento alla popolazione, il concittadino prof. dott. Angelo Gonzo, a ciò delegato espressamente, col l'assistenza dei parroci di Tezze, Grigno e padre Basilio Galletti, guardiano del Convento Franciscano di Borgo, che al mattino, nella Messa cantata dal Coro Giovane del luogo diretto dal maestro Cetto, aveva tenuto l'omelia del Patrono. Presenti pure il Sindaco, il Capofrazione i Fabbricieri ed una calca di gente.

La pergamena, inclusa nella pietra, è già stata riportata nel numero 6 di Campanili del 1973.

La stessa pergamena fu riprodotta in una iscrizione fissata alle antenne della costruenda chiesa. In canonica poi seguì la firma, da parte delle autorità locali intervenute, di analogo documento.

Posta la prima pietra, il lavoro procedette celermente... come si vedrà di seguito.

(continua)

VILLA



Continuazione della cronaca e sviluppo della parrocchia di Villa di Strigno

Nel novembre del 1961 moriva don Cirillo Gremes benemerito erettore della parrocchia, la quale restava per tre anni vacante. Poi fu nominato don Francesco Zanoni che fece il suo ingresso come primo parroco il 19 aprile 1964 terza domenica dopo Pasqua. Don Zanoni resse la chiesa con cura pastorale e soprattutto si distinse nell'opera della ricostruzione dopo l'alluvione del 1966.

Morì il giorno 27 febbraio 1969 per incidente stradale. Nel settembre dello stesso anno fu nominato successore don Carmelo Boschi l'attuale parroco.

Durante questo periodo di nuovo e grave merita un accenno nella storia l'alluvione del 1966.

I giorni del dramma nel Trentino hanno toccato anche la nostra zona facendo vittime, spargendo dolore e desolazione nelle famiglie intaccando anche la nostra chiesa. Giorni che hanno suscitato la solidarietà in massa.

Il torrente Gallina che si forma sotto il monte « Fierolo » a quota 1200 a valle si immette nel Chieppena che nasce dal laghetto della Forcella. Detto torrente ogni

tanto si fa sentire: nel 1882, nel 1924 poi nel 1966 ha toccato il limite della sua furia. La sistemazione modello per un piccolo corso d'acqua, ma nelle condizioni geologiche più sfavorevoli. La montagna tende a scaricare e scivolare; le briglie al fondo valle hanno appunto il compito di sostenerla. In quest'occasione sono apparse delle fette di briglia costruite con cambre di ferro del 1700.

Venerdì 4 novembre 1966 la sciroccata antecedente ha sciolto le nevi che si sono aggiunte all'acqua del nubrifragio facendo smottare la dorsale poco sopra il primo sistema di briglie nel bacino del Gallina. Si formò così barriera e diga poi hanno fatto marcia in avanti. A valle non si capiva il defluire delle acque. Finché non è successo che l'inevitabile. La natura aveva preso rivincita e la valanga gigantesca di acqua e massi è precipitata a valle, le briglie rallentarono la corsa altrimenti sarebbe stata la catastrofe.

* * *

Il Chieppena con due inondazioni una alle ore 15,30 l'altra alle 19 ha straripato appena attiguo al cimitero di Strigno tagliando a metà un maso, asportando una segheria. A Villa il torrente è uscito dal-

l'alveo spaccando alcune case; la chiesa è lacerata al fianco sinistro, è devastato il presbiterio sfondando anche la parete opposta.

Lo stabilimento Bauer-Foradori nella imminenza dell'inaugurazione è stato spazzato via, sei ponti massicci delle strade, anche statale, sono stati divelti come dei fuscilli.

Il paese è dovuto evacuare immediatamente e la chiesa per ben due anni è stata abbandonata. Per le celebrazioni ci si trovava all'aperto e poi in canonica. Solo per qualche eccezione ci si radunava, per ricordare il disastro, nella chiesa sinistra.

Ecco alcune testimonianze:

Il 4 novembre per me e per la mia famiglia fu un giorno terribile. Mio marito non c'era e io scappai di casa con i bambini. Appena in tempo per non essere travolta dal fango e sassi con l'acqua spaventosa del Chieppena. Mi tormentava il pensiero del marito mentre i figli piccoli chiedevano continuamente dov'è papà?

Maria Sandonà

Io ero proprio sul muraglione del Chieppena con i figli e visto il ponte saltare ho fatto un salto da acrobata che non avrei mai fatto e mi sono messo in salvo. Poi ho dovuto assistere impotente allo svolgersi delle rovine.

Guido Pizzini

* * *

Io avevo sospettato da come vedevo il Chieppena quasi asciutto, ma mi sono reso conto del rischio quando dopo la prima innondazione sono andato dalla vittima Paterno Luigi per gli ultimi sacramenti.

don Gianni

* * *

A me sembrava una truppa di soldati che entrasse in guerra e in un minuto vidi la casa circondata da quattro lati con un rumore stragrande. Nulla c'era da sperare se non nella misericordia di Dio e Maria. Aspergendo nel segno della croce con l'acqua santa incessantemente invocai aiuto! Per Grazia arrivarono i pompieri in tempo e fui salva.

Melania Faccen

... la chiesa è stata lacerata sul fianco sinistro, è devastato il presbiterio ...



...il secondo colpo fu ancora più furioso e impetuoso, portò un macigno grandioso che fece una spaccatura da cima a fondo nella chiesa spaccando l'altare maggiore eretto in marmo di Carrara. Scomparvero tutti i banchi e la sacristia, spazzando così ogni oggetto più caro...

Pierina Debortoli

* * *

4 novembre 1966

Stavamo lavorando sull'argine del Chieppena io, mio padre, i miei fratelli e zia Giovanna con Luigi Fedele, quando ad un tratto abbiamo visto come una nuvola e una muraglia d'acqua che avanzava

verso di noi, subito non ci siamo resi conto del pericolo, ma poi sì: tanto che mio fratello Marco ha gridato: « Sioreddio tome come che som! ».

Giancarlo Pizzini

« CAMPANILI UNITI »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/7970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)
RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

MONDO DEL LAVORO

È possibile la riconciliazione in un mondo in conflitto?

II

Nel numero 1 di « Campanili Uniti » abbiamo approfondito il tema « **La riconciliazione entro la Chiesa** ». Dopo la parentesi sulla Giornata dell'Assistenza Sociale nella nostra zona, riprendiamo l'approfondimento sul **Giubileo** trattando la seconda parte del tema sulla **riconciliazione**:

Riconciliazione entro la società

Sulla stessa strada percorsa (o da percorrere!) entro la Chiesa (vedi « Campanili Uniti » n. 1 - 1974) dovrebbe camminare la **riconciliazione entro la società**.

Le beghe entro la società esistono perché c'è chi ha troppo e chi ha troppo poco; chi conta e chi non conta; chi domina sugli altri e chi è oppresso. Per togliere i conflitti è necessario che non esistano più queste situazioni.

1. Qualcuno crede che esse esisteranno sempre, perché l'uomo è egoista ed è

sotto il peso del peccato originale: sono coloro che hanno una **visione pessimista del mondo**.

2. Altri credono che queste ingiustizie si possono vincere e attraverso due strade:

— **i riformatori**: un po' alla volta le cose cambieranno attraverso progressive riforme per rendere più umano e più giusto il mondo;

— **i rivoluzionari**: bisogna impegnarsi a un radicale cambiamento della società — a tempi brevi o a tempi lunghi — perché la storia ha dimostrato che attraverso la via riformista non si riesce a realizzare un vero cambiamento.

Un cristiano dovrebbe ammettere la possibilità sia dell'una che dell'altra posizione, purché siano chiare queste cose:

a) **bisogna accorgersi dell'ingiustizia** e soprattutto delle cause strutturali (cioè

degli ingranaggi inesorabili) che le fanno permanere.

« Questo è lo scandalo » — scrive Arturo Paoli — « difendere e proteggere l'ingiustizia perché ci manca l'intelligenza spirituale e profetica per vederla dove si nasconde ».

Il Card. Suenens dice: « Dobbiamo imparare a guardare quello che succede presso di noi e intorno a noi con lo sguardo lucido; ad analizzare consciamente le situazioni; a saper stanare il male dove si nasconde, **a prendercela meno con le conseguenze e di più con le cause reali** »;

- b) **la riconciliazione nella giustizia avviene anche attraverso i conflitti.** Abbiamo detto che le beghe entro la società esistono perché c'è chi ha troppo e chi troppo poco, chi conta molto e chi nulla; ora chi ha molto e conta molto molla il suo avere e il suo potere solo attraverso la pressione di chi non ha e non conta.

Dice il documento del Convegno promosso dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) in preparazione all'Anno Santo: « La riconciliazione sociale, lungi dall'essere una superficiale elusione dei gravi conflitti esistenti nella nostra società, presuppone **la denuncia di tutti gli sfruttamenti e delle manipolazioni dell'uomo in nome del profitto, dell'ideologia, della tecnica,** nonché l'impostazione di nuove forme di autorità (parte-

cipazione), di potere (contro l'emarginazione), di uso del denaro, dei beni e dei servizi (contro le ingiustizie, le sperequazioni e la povertà) ».

In pratica:

La riconciliazione nella società avverrà:

- se prenderemo coscienza del peccato sociale;
- se tutti ci impegneremo socialmente e politicamente nel realizzare la giustizia;
- se anche la Chiesa « non verrà meno alla sua missione profetica e alla sua testimonianza evangelica anche di fronte a questi problemi umani e storici ».

In questa opera di riconciliazione nella società, **il cristiano di specifico porterà questo contributo:**

- « **umanizzare i conflitti** »: non la lotta per la lotta, ma la lotta per la giustizia, rispettando, pur combattendolo, il fratello ingiusto;
- **dialogare tra cristiani che hanno una visione diversa** dei mezzi per realizzare la giustizia. Rispettarsi, non scomunicarsi a vicenda; scontrarsi sul piano politico, non su quello religioso, se non ci sono motivi di fede;
- « **dare testimonianza concreta di carità-beneficenza** verso coloro che oggi soffrono, mentre si opera perché la carità-politica faccia sì che non esistano più colcro che hanno bisogno della beneficenza ».

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: MAGGIO - GIUGNO 1974

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO